

# Rinascimento di Bembo

## Una mostra a Padova per riscoprire il letterato

**Nelle undici sale:** dai rapporti con i pittori del tempo, ai contatti con le personalità dell'epoca, comprese le donne

ROBERTO CARNERO

PER CHI ABBA FAMILIARITÀ CON LA STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA, IL PERSONAGGIO DI PIETRO BEMBO è noto soprattutto per aver codificato il modello linguistico che sarà prevalente nella produzione scritta fino all'Ottocento. Lo fece nel trattato intitolato *Prose della volgar lingua* (1525), la prima grammatica razionalmente ordinata della lingua italiana, in cui offre come modelli rispettivamente per la poesia Petrarca e per la prosa Boccaccio, mentre decreta, seppure ammirandone il genio, un calo nella valutazione di Dante (che sarà nuovamente apprezzato con il Romanticismo). Ma il personaggio di Pietro Bembo è molto più di quello di un semplice letterato, essendo invece un uomo di cultura dagli interessi che spaziano a trecentosessanta gradi. Una mostra dal titolo *Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento*, aperta a Padova sino al prossimo 19 maggio al Palazzo del Monte di Pietà ([www.mostrabembo.it](http://www.mostrabembo.it)), consente di seguire il suo percorso di formazione dagli anni dell'adolescenza sino a quelli della maturità. Una mostra utile non solo a riscoprire la figura di un importantissimo letterato del Quattro-Cinquecento, ma anche a comprendere come è nata e come si è sviluppata la cultura rinascimentale.

Nato a Venezia nel 1470 da nobile famiglia, Pietro Bembo viene avviato agli studi umanistici dal padre, Bernardo, che lo porta con sé in numerosi viaggi e missioni in tutta Europa. Ma quella letteratura che per il colto genitore rappresentava soltanto una sorta di svago, per lui diventerà l'occupazione principale, se non la vera e propria ragione di vita. Tornato a Venezia, collabora al programma culturale dello stampatore-editore Aldo Manuzio. Nel 1505 pubblica il trattato degli Asolani, dialoghi in tre libri sull'amore platonico. In seguito è alla corte di Urbino, da dove nel 1513 passa a Roma diventando segretario di papa Leone X, figlio di Lorenzo il Magnifico. Successivamente lo troviamo di nuovo a Venezia, dove viene nominato storiografo della Repubblica Veneta e bibliotecario della Libreria Nicena (poi Biblioteca Marciana). Nel 1530 pubblica le *Rime*. Ormai famoso, nel 1539 riceve la porpora cardinalizia, diventando vescovo prima di Gubbio e poi di Bergamo. Muore a Roma nel 1544.

Riassunta così, la vita di Bembo non lascia forse trasparire tutta la portata del suo impegno culturale,



Tiziano, ritratto di Pietro Bembo Cardinale

che si concretizza in ciò che si può ripercorrere attraverso le undici sale della mostra di Padova: dai rapporti con i pittori del tempo (Michelangelo, Raffaello, Tiziano) ai contatti con le personalità all'epoca più in vista, comprese alcune importanti figure femminili. Tra le altre, Lucrezia Borgia, sposa del duca di Ferrara Alfonso d'Este, della quale è in mostra una teca contenente una ciocca dei biondi capelli, ed Elisabetta Gonzaga, conosciuta alla corte di Urbino, dalla quale proviene una bellissima viola da gamba, conservata a Vienna e ora in mostra a Padova. Perché Bembo fu, oltre che poeta e scrittore, un grande collezionista di oggetti preziosi: strumenti musicali, libri, manoscritti e soprattutto opere d'arte (dipinti e statue), tra le quali segnaliamo un San Sebastiano di Andrea Mantegna, una gemma incisa firmata da Dioscoride (l'intagliatore prediletto da Augsto), un Antinoo marmoreo, prestatato dal Museo Archeologico di Napoli, che ora è di nuovo a Padova dopo oltre cinque secoli.

Perché proprio a Padova Bembo aveva a un certo punto preso casa, una casa che diventa una sorta di museo, tanto era ricca di straordinarie presenze artistiche. Ripercorrere oggi la straordinaria avventura umana e culturale di Bembo, significa disporsi a comprendere gli stessi fondamenti del Rinascimento italiano. In questo la mostra padovana ha anche una dimensione di attualità. Come spiegano bene i curatori Guido Beltramini, Davide Gasparotto e Adolfo Tura: «Il titolo della mostra, *Pietro Bembo e il Rinascimento*, ha per noi esattamente il senso di *Pietro Bembo e il riscatto dalla Crisi*. È in questa luce che invitiamo a coglierne la sincera attualità: il riscatto dalla crisi per mezzo della cultura è infatti la stessa identità italiana».

## LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO  
[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)



## Nelle scuole italiane i pregiudizi si battono con la cultura

**Al Tasso di Roma invitato un omofobo «pentito». E in una scuola di Venezia si gira un video**

LE ULTIME SCRITTE RISALGONO ALLA SETTIMANA SCORSA: INGIURIE PESANTI AI DANNI DEI GAY SPRUZZATE CON LE BOMBOLETTE SUI CANCELLI DEL LICEO SOCRATE DELLA CAPITALE. Agli inizi di febbraio invece le offese sono comparse sui muri del liceo Tacito: si riferivano a un compagno di scuola omosessuale dichiarato ed eletto rappresentante d'Istituto. Insieme agli insulti, l'invito a dimettersi. L'omofobia a scuola continua a mietere vittime.

Ma c'è chi risponde non solo cancellando le offese ma anche realizzando progetti tesi a creare confronto. Al liceo Tasso i ragazzi hanno deciso di invitare Timothy Kurek autore del libro-testimonianza *The Cross in the closet*. Kurek è un giovane «omofobo pentito» del Tennessee. Studente alla Falwell Liberty University, ateneo evangelico, riceve un'educazione gravida di pregiudizi nei confronti dei gay. Terminati gli studi, qualcosa comincia a cambiare. Frequenta un locale dove si fa karaoke, luogo di ritrovo anche per gay e lesbiche. Una sera una ragazza di nome Elizabeth si confida con lui piangendo, ha appena detto ai suoi di essere innamorata di una coetanea e la reazione è stata durissima: il padre l'ha cacciata di casa. Kurek ascolta lo sfogo e vive un'esperienza traumatica: «Mi resi conto che odiavo Lizzy. Non perché fosse una cattiva persona, ma perché le piacevano le donne». (dal sito Salon, testimonianza pubblicata su [www.gionata.org](http://www.gionata.org)). Esplose un conflitto che lo manda in tilt. Decide di esplorare la situazione fino in fondo. L'idea è semplice, fingersi omosessuale: «Fare coming out come gay davanti alla mia famiglia, agli amici e alla

...  
**Gli studenti intervistati dai loro compagni affrontano con serenità l'argomento**

Chiesa e vedere come avrebbe influenzato la mia vita». La realizzazione del progetto è difficilissima: «Negli ultimi tre mesi ho provato il mio discorso per il "coming out" non meno di cinquemila volte. Ma la paura ha cancellato la memoria. Nulla potrebbe prepararmi al momento in cui guarderò mio fratello Andrew negli occhi e gli dirò che sono gay». Questa e tante altre prove sono racchiuse nel libro-verità di Kurek. Appena ha detto a voce alta «I'm gay» il suo mondo è andato in pezzi. Ne parlerà a Roma il 3 e il 4 maggio se i ragazzi del Tasso riusciranno a raccogliere i duemila euro necessari per pagare la trasferta (gli studenti accettano donazioni attraverso il sito <http://www.indiegogo.com/tim-in-rome>).

Anche a Venezia si combatte l'omofobia con la cultura. Gli allievi del liceo Benedetti grazie a un progetto proposto dal Comune hanno realizzato un video-inchiesta dal titolo: «Piazzale Roma 8.30. La giusta combinazione» (vedibile a questo indirizzo: <http://vimeo.com/55761822>).

Sensibilizzati al tema, hanno intervistato coetanei, prof, operatori. Il video inizia con gli interrogativi sull'amore, poi passa alle sensazioni avvertite quando si vedono per strada due persone che si baciano: cosa si prova se sono etero o se sono gay? Gli studenti intervistati dai loro compagni si sentono pronti ad affrontare l'argomento: c'è chi parla di gioia vedendo due donne che si amano, chi di disagio, chi si appella a un concetto di natura legato alla riproduzione. I ragazzi affrontano tutti i temi, dalle unioni alla genitorialità, dall'innamoramento ai rapporti con la famiglia, non tralasciando diritti e rapporto con la religione. Le immagini dicono che è possibile parlare di omosessualità in modo sereno. Il video inserisce tra il girato alcune sequenze tratte dai *Comizi d'amore* di Pasolini. Il confronto tra ieri e oggi è sorprendente. Le parole pronunciate in chiusura da Ungaretti, che vanno all'unisono con l'atmosfera di libertà diffusa nel video, appaiono di un'epoca di là da venire: «Ogni uomo è in un certo senso in contrasto con la natura», sostiene il poeta.

Per il video il liceo Benedetti ha ricevuto la «Menzione speciale scuola» nell'ambito della terza edizione del premio *Immagini amiche*.

ANDREA LEONE FILMS e RAI CINEMA presentano

Per mantenere un segreto... ci vuole una grande amicizia

UN FILM DI GIORGINA FARINA

CLAUDIA GERINI  
CRISTIANA CAPOTONDI  
SABRINA IMPACCIATORE  
VINICIO MARCHIONI

**AMICHE DA MORIRE**

DAL 7 MARZO AL CINEMA